

# L'importanza dei grandi progetti per l'economia

Ing. Enrico Mascheroni

Locarno, Settembre 1995

## Introduzione

Leggendo i quotidiani o ripercorrendo la storia, recente o passata, ci si domanda perché uno Stato o una grande società si siano fatti carico di progetti avveniristici, costosi e di grandi dimensioni quando ci sono altri problemi quali la povertà, disoccupazione, problemi sociali, ecc. Ci si domanda perché investire tanti miliardi di dollari in una opera così grande, quale ad esempio la conquista della Luna, e non ridistribuire tali capitali alla società bisognosa.

La risposta è la seguente: se il grande progetto è ben fatto, il ritorno in modo indiretto degli investimenti è molte volte maggiore dell'investimento stesso, ma vediamo il perché.

## Come interpretare un progetto

Dapprima desidero fare una distinzione tra i progetti quadro e i progetti realizzativi.

Un progetto realizzativo deve finire in un ben determinato tempo, soddisfare gli obiettivi preposti e generare redditività.

Un progetto quadro ha sì degli obiettivi e dei tempi da rispettare, ma ha il compito principale di generare altri progetti durante la sua vita, i quali possono essere di tipo quadro o realizzativo. Esso ha anche la caratteristica di voler affrontare, durante il suo percorso, tematiche nuove o problemi non ancora soluti, ciò, in ogni caso, non deve far parte dell'obiettivo che rimane sempre ben determinato.

Un buon progetto quadro viene giudicato dal numero di progetti che genera e dalla somma dei ritorni nell'investimenti dei progetti realizzativi generati.

Un esempio è la costruzione di un sistema d'irrigazione in un deserto.

Quest'opera è di per sé non redditizia, lo sono invece i possibili insediamenti abitativi o agricoli che quest'opera permette, oltre a fornire la possibilità di occupare spazi nuovi e fin'ora non utilizzati od inesplorati consentendo un miglior sfruttamento del territorio.

## Alcuni esempi noti

Uno potrebbe essere la conquista della Luna. Il raggiungimento di questo obiettivo ha spronato dei centri di ricerca, delle aziende, ecc. a trovare delle soluzioni nei sistemi di comunicazione, nei materiali, nei metodi di lavoro che oggi giorno ritroviamo in altri prodotti di uso comune. Molte aziende hanno partecipato volontariamente a questo progetto soltanto per essere presenti per poter avere dei ritorni tecnologici e di contatti commerciali con altre società; per poter migliorare esse stesse di fronte ad un grande impegno.

Il TGV ha permesso, oltre a studi tecnologici, anche il ravvicinamento economico e sociale di zone periferiche con Parigi dapprima e tra alcune capitali europee in seguito. Ciò consente a persone distanti alcune centinaia di chilometri da Parigi, di poter lavorare a Parigi e rientrare la sera a casa, evitando problemi di emigrazione e urbanizzazioni ancora più intense, rilanciando nel contempo un mezzo di trasporto in declino, trovando nuove soluzioni anche tecniche.

Il militare in Svizzera, sotto l'obiettivo della difesa nazionale e della nostra neutralità, ha svolto, e in parte sempre minore svolge: una funzione d'identificazione nazionale (importantissimo in un paese plurilinguista e federale); di contatto tra le genti anche con fini commerciali; di formazione quadri. I progetti militari hanno anche dato impulsi tecnologici ed economici a diverse aziende.

Il campionato di F1 è una manifestazione con un giro d'affari di alcuni miliardi e molte società vi partecipano o per migliorare tecnologicamente i propri prodotti o per utilizzare questo progetto come vettore pubblicitario. Molte soluzioni vengono in seguito riutilizzate nelle vetture di serie.

Come si può intravedere da questi esempi, nessuno di questi progetti è realizzato da una singola società, ma da un gruppo di società e il finanziamento è quasi sempre statale o di società in cui lo Stato è presente. Di solito una società partecipante al progetto non ha un impegno totale per questo progetto, ma solo minoritario, poiché deve poter sviluppare le opportunità anche su altri fronti.

## **Chi finanzia ciò e perché?**

A questa domanda ho già in parte risposto, ma con i tempi che corrono è meglio precisare.

Come detto normalmente è lo Stato o una grossa società. A mio avviso in futuro saranno più le grosse società che gli stati, ciò non solo per una questione di lentezza decisionale, ma per l'effetto della globalizzazione che vede le grandi società presenti in più parti del mondo ed avere l'interesse a generare nuove tendenze, oltre ad avere una presenza ed intensità di relazione con più paesi che non una specifica nazione.

Ma vediamo quali sono gl'interessi dello Stato in progetti simili. A parte una questione di prestigio, è la possibilità di avere un transfer tecnologico pratico e non solo teorico, stimolare dunque l'utilizzo di tecniche e metodi al momento solo presenti in forma teorica.

Poter ben utilizzare forza lavoro qualificata (anche e soprattutto a dipendenza delle società implicate nel progetto) riavendo sul proprio territorio l'impiego di forze formate con costi non indifferenti; pensiamo al costo di uno studente universitario che finiti gli studi, per mancanza opportunità deve emigrare non ritornando allo Stato i benefici dell'investimento.

Permettere od incentivare l'insediamento di aziende ad alto valore aggiunto o per lo meno le relazioni tra di esse ( in ogni relazione vi è uno scambio economico).

Creare le condizioni di un indotto economico e di sviluppi futuri forse non prevedibili.

Il finanziatore non deve farsi obiligatoriamente carico dei costi di tutta l'opera, ma soprattutto dell'organizzazione del progetto, poiché l'altra parte di finanziamento può essere data da società che hanno interesse a parteciparvi. Un esempio di ciò è un campionato di F1.

Il finanziatore principale deve avere quel ruolo di "banca" per anticipare, gestire ed investire gl'ingenti capitali. Esso, come lo Stato l'ha, deve avere la possibilità di recuperare in seguito i capitali, magari anche tramite manovre valutarie.

Quindi deve soprattutto finanziare il costo del capitale dell'opera, non l'opera stessa.

Vista la struttura del grande finanziatore e il suo scopo societario (o sociale) a lungo termine, può reperire dei finanziamenti tramite prestiti a lunga durata, che, se tutto va bene, dovrebbero essere ampiamente ricoperti in tempi lunghi, non tanto dalla redditività dell'opera stessa, ma dal suo indotto.

In ogni caso l'impegno finanziario è tanto minore quanto più elevato è l'obiettivo tecnologico del progetto, poiché ciò scaturisce maggior interesse da parte di altri partner.

La redditività dell'opera stessa deve servire per coprire i costi della gestione corrente e della manutenzione; l'opera dovrebbe essere affidata, una volta terminata, ad una società di dimensioni molto più piccole del promotore.

Questi progetti stimolano anche un'altra caratteristica nelle differenti società partecipanti che al giorno d'oggi in periodi di globalizzazione è estremamente importante. Ossia il lavoro in partenariato.

Questo permette di sviluppare nelle piccole aziende le loro caratteristiche di tecnologia, mentre nelle grandi aziende la loro vocazione all'organizzazione e distribuzione. Ciò permette di facilitare la distribuzione a livello mondiale dei prodotti di micro aziende e la realizzazione di prodotti composti ad altro contenuto tecnologico.

## **Come non deve essere interpretato un grande progetto**

Molte volte, soprattutto in periodi di crisi, si spera che lo Stato intervenga per fare dei progetti o dei lavori per mettere in circolo dei capitali.

Questo modo di agire non è corretto, in quanto vi sarebbe un passaggio diretto e limitato nel tempo di capitali all'economia privata. Economia privata la quale realizzerà anche in modo ineccepibile l'opera, ma quest'ultima rimarrà fine a se stessa. Verrebbe dunque a mancare il carattere creativo e progettuale a lungo termine che lo Stato deve avere.

Un'altro problema che si pone soprattutto in tempo di crisi, è il criterio di assegnazione degli appalti. Si può premiare il progetto più bello, quello meno caro, quello che si realizza in tempi più brevi. A mio avviso il criterio più corretto sarebbe quello del miglior rapporto innovativo-tecnologico/prezzo.

La decisione di assegnazione degli appalti dovrebbe essere quindi fatta tramite una valutazione multi-criterio dove le componenti citate abbiano il peso maggiore.

Altro errore che si può commettere è quello di voler pre-finanziare l'opera (qui intendo sempre l'opera principale, ossia i progetti di tipo quadro) poiché così facendo si richiede alla popolazione (o azionisti delle grosse società) di anticipare i capitali, tramite tasse (o riduzioni sui dividendi), recuperando i soldi e benefici a lungo termine. Per contro, come detto, lo Stato (o grande società) dovrebbe emettere dei prestiti obbligazionari pagando da subito gli interessi su questi anticipi tramite il sistema fiscale. In questo modo possono accedere al finanziamento dell'opera anche investitori stranieri (esterni) riducendo l'esborso della comunità interessata e diminuire i fabbisogni finanziari iniziali.

Ciò consente ai cittadini (o azionisti) di avere un maggiore controllo sull'impiego dei capitali da parte del gestore potendo quindi, tramite il voto o l'impegno finanziario (vendita o ulteriore sottoscrizione del prestito obbligazionario), esprimere il proprio consenso o dissenso senza aver già pagato tutta l'opera.

Si ha inoltre il vantaggio che a fine opera è possibile ritornare i capitali agli investitori reimmettendo in circolo liquidità.

Questa liquidità ha anche lo scopo di incrementare l'attivazione dell'economia dell'indotto, permettendo

della generazione di guadagni e la formazione di una certa inflazione che riduce automaticamente i debiti dello Stato stesso.

Un esempio di ciò è sta la cosiddetta economia di guerra dei periodi bellici della prima e seconda guerra mondiale, dove stati come l'Italia e la Germania si sono indebitati fortemente prima e durante il conflitto, creando grosse opportunità di lavoro per le aziende e ripagandole per le prestazioni rese dopo la fine del conflitto con una valuta svalutata, ma con un'economia in trazione.

## **Ruolo dello Stato e dell'economia privata**

Da quanto detto risulta chiaro un ruolo ortogonale dello Stato rispetto all'economia privata. Questa ortogonalità è da vedersi come positiva per la struttura sociale, poiché crea uno spazio bi-dimensionale stabile e maggiormente creativo, dove i ruoli sono ben distinti e complementari, ma interagenti.

Vi è la figura dello Stato che è quella di creatore delle condizioni quadro per lo sviluppo dell'economia e la figura dell'economia che è quella di produrre il benessere e la ricchezza.

Lo Stato non ha dunque il compito di sovvenzionare le attività dell'economia privata, ma di finanziarle, ossia di anticiparne i capitali, di creare le opportunità che permettano la loro realizzazione.

Lo Stato quindi deve avere una forte caratteristica di creatività e progettualità con i minori costi possibili, mentre l'economia privata deve essere estremamente produttiva e redditizia.

## **Conclusione**

I grossi progetti sono degli sproni per l'economia e dei creatori di benessere a lungo termine. Nei secoli purtroppo questi sproni sono strati rappresentati in prevalenza dalle guerre, oggigiorno sarebbe meglio fossero di tipo tecnologico. Questo anche perché il divario tra la produzione di tecnologia nei centri di ricerca e l'effettivo uso nella vita quotidiana è sempre maggiore e, come detto, i grossi progetti tendono a ridurre questo divario e dare maggiori opportunità all'economia come le guerre tendevano un tempo a procacciare terre più fertili.